

L'ARALDO DEL CANADA

FOUNDED IN 1906

First and Foremost Italian Newspaper in Canada

Cav. Avv. G. Leccisi, Direttore-Proprietario
 PRINTED BY DOLLARD PRINTING
 All communications shall be addressed to:
 6821 St. Lawrence Blvd., - Tel. CRescent 8445
 Subscription Rates:— One Year \$2.00 — Single Copy 3c.
 Advertisement rates on application.

Tutte le comunicazioni dirette al giornale, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

I due Caboto

Una mattina, quando le navi avevano già radrizzata la prua verso la patria, il vecchio Giovanni Caboto ficcò nel nebbione quel suo occhio bruciato dal vento e dal sale del mare. Si vedeva e non si vedeva una costa bassa, incolore, irrealistica, la quale prese qualche consistenza solo quando il sole, facendosi un po' largo tra la folla delle nebbie, diffuse tra cielo e acque un pallido chiarore lunare. Allora il paesaggio si fece anche più fiabesco. Il mare pareva d'argento, per una moltitudine sterminata e compatta di pesci che navigava poco sotto il pelo dell'acqua; grandi montagne di ghiaccio, cristalline e bianchissime, venivano dondolandosi verso la nave, la sfioravano e passavano come trascinate da una corrente misteriosa che le portava a morire verso il sud, dove il mare era più caldo; la nebbia, agitata dal vento del mattino, si apriva componendo smisurati fantasmi di bambagia che si contorcevano come anime in pena. A tratti, tra gli spiragli della nuvolaglia, appariva la terra bassa e sabbiosa, che sembrava dormisse in quello strano mare d'argento. Pesava su tutto un silenzio profondo, quasi pauroso, di regioni lontanissime dal mondo dei vivi. Sotto la chiglia delle navi si avvertiva solo il fruscio di quei milioni di pesci che navigavano a perdita d'occhio in schiere ordinate.

La "Tierra de los bacalhaos"

Era il giorno di San Giovanni del 1497. Cristoforo Colombo, cercando la via per le Indie, aveva già scoperto alcune isole del mar delle Antille. Ma la terra americana nessuno l'aveva ancora veduta. Giovanni Caboto, posando i suoi occhi su quella terra che era il Labrador, fu il primo a vedere il continente del Nuovo Mondo.

Egli non le dette alcun nome. Ma i molti marinai spagnoli e portoghesi che erano su quelle navi del Re d'Inghilterra comandate dall'italiano Caboto, ammirati dell'enorme quantità di merluzzi che frequentava quei paraggi, la chiamarono Terra de los bacalhaos. Con questo nome, infatti, nelle vecchie carte geografiche (per esempio, nel Mappamondo disegnato da Sebastiano Caboto nel 1544) si trova segnato il primo tratto di continente americano scoperto, dal Labrador a Terranuova.

Ed errebbe chi, lasciandosi tirare dalla somiglianza delle parole, sentendo parlare dei due Caboto pensasse al termine marinairesco di «cabotaggio», quasi che questo derivasse dal loro modo di navigare. Cabotaggio significa andar navigando lungo le coste, e invece i due Caboto furono navigatori di lungo corso, trascorritori di oceani sconosciuti, viaggiatori arditi e sicuri quant'altri mai.

E anch'essi furono italiani. Italiani come tutti i più grandi navigatori del mondo. Giovanni Caboto, che fu il vero fondatore della potenza marittima dell'Inghilterra, e che gli inglesi chiamano John Cabot per tirarselo dalla loro, fu genovese come Colombo; ma nel 1476 aveva preso la cittadinanza veneziana e navigò da allora sotto le

insegne di San Marco. Ma, come Colombo che in quel tempo già pensava a navigar di là dalle Colonne d'Ercole per trovare verso l'ovest la via delle Indie, anche Caboto aveva il suo sogno. Voleva battere l'Atlantico per scoprire l'isola del Bressil e le Sette Città, di cui tanto si favoleggiava in quel tempo come d'un meraviglioso paradiso oceanico.

La meravigliosa isola delle Sette Città

Infinite erano le leggende su queste bellissime isole dell'Atlantico, che nessuno aveva mai visto, ma di cui tutti parlavano. Un'antica tradizione spagnola diceva che, quando i Mori avevano acquistata la signoria su tutta la Spagna, un arcivescovo con sei vescovi, per serbarsi fedeli alla religione di Cristo, erano fuggiti in un'isola remota dell'oceano e vi avevano fondate sette città. Quest'isola si poneva generalmente ad ovest dell'Irlanda: sogno di poeti e fantastico miraggio di navigatori in cerca d'avventure. Ma i marinai che battevano le coste irlandesi appuntavano spesso gli occhi all'orizzonte. E, in un qualunque lontano banco di nebbie arrossate dal tramonto, credevano di veder l'isola benedetta, colle sue sette città dalle altissime torri.

Beato quel tempo in cui nel mondo c'era ancora qualcosa di ignoto da fantasticare.

Seguendo il suo sogno, Giovanni Caboto si recò intorno al 1490 in Inghilterra coi suoi tre figli: Ludovico, Sebastiano e Santo, e si fermò a Bristol per intraprendere di là i suoi viaggi d'esplorazione.

A Bristol fece conoscenza con tutti i mercanti, e parlava sempre loro della meravigliosa isola posta di là dal mare, e lì rimproverava della loro poltroneria, tendendo il braccio verso un punto dell'oceano dove egli assicurava che fosse l'isola delle Sette Città ricche e fellici. E i mercanti di Bristol cominciarono a mandare ogni anno navi

verso l'ovest, alla scoperta della terra decantata dall'immaginoso genovese. Scriveva nel 1498 l'inviato spagnolo Perez da Ayala al suo re Ferdinando: «Los de Bristol ha siete anos que cada ano han armado, dos, tres, quatro caravelas para ir a buscar la isla del Brasil y las siete ciudades, con la fantasia d'este Genoves».

Ma Giovanni Caboto fece di più. Non gli bastava veder gli altri partire, e tornar poco dopo senza aver nulla trovato, ancora impauriti dall'immensità dell'oceano. Voleva partire egli stesso con una grossa spedizione che facesse epoca. Per questo ci voleva molto denaro, e i mercanti di Bristol non ne volevano riscattare troppo. Allora Giovanni andò dal Re Ferdinando VII. E il re d'Inghilterra che era sovrano assai avveduto, gli concesse prima una patente regia che autorizzava lui e i tre figli a tali viaggi d'esplorazione; poi, insieme al corpo dei mercantili di Bristol, allestiti parecchie navi per Caboto.

Caboto tenta la fortuna

La notizia dei successi ottenuti da Colombo era giunta anche in Inghilterra in quell'anno 1497; e sotto l'impressione di essa i mercanti inglesi e il re decisero di tentare la fortuna. Giovanni Caboto si pose tanto più arditamente all'impresa, perchè ormai sapeva che la costa asiatica non era poi tanto lontana quanto si credeva. Infatti Colombo aveva creduto di essere arrivato alle coste dell'Asia approdando alle Antille. Occorse del tempo perchè gli europei s'accorgessero di aver scoperto delle terre del tutto sconosciute. Giovanni Caboto partì ai primi di maggio.

Traversò con le sue navi tutto l'Atlantico senza incontrare nè l'isola del Bressil nè le Sette Città turrite. Ma alla fine di giugno finalmente vide terra: la «tierra de los bacalhaos» e ho già detto come. Veleggiò lungo la costa finchè dai messi di ghiaccio che gli venivano incontro non fu costretto a tornare indietro. Al principio dell'agosto la piccola flotta gettava di nuovo le ancore nel porto di Bristol.

L'ardito navigatore ebbe per la sua scoperta una splendida accoglienza in Inghilterra. Autorizzato da una patente regia ripartì l'anno dopo con cinque navi. Ma questa volta il re non aiutò l'impresa che con un meschino contributo di centodieci sterline. Lo aveva forse disilluso il fatto che il navigatore italiano aveva solo riportato dei merluzzi dal suo viaggio, invece di tornare verso un punto dell'oceano dove egli assicurava che fosse l'isola delle Sette Città ricche e fellici. E i mercanti di Bristol cominciarono a mandare ogni anno navi

vi piantasse la bandiera inglese. Fu questo l'ultimo viaggio del vecchio Giovanni Caboto.

L'irrequieto Sebastiano

Morto Giovanni, il figlio Sebastiano si mise sulle sue tracce. Ma era d'animo irrequieto, di coscienza poco scrupolosa, e non così tenace come il padre nel mirare costantemente a una mèta. Ardito e fantastico, la sua mente era piena di grandi progetti. Per metterli in atto offerse indifferentemente i propri servizi a qualunque sovrano gli promettesse navi e denaro. Passò dall'Inghilterra alla Spagna, e tornò ancora agli stipendi del sovrano spagnolo. Più volte si pose segretamente a disposizione della Repubblica di Venezia, per mostrare alla sua città natale la via del nord-ovest per la Cina, dove si sarebbe trovato a commerciare riportandone in gran copia sete ed altre merci preziose. Ma Venezia non si fidò d'un figlio così irrequieto. Così Sebastiano non poté mai attuare il suo sogno che era quello di trovare una via per l'Asia, volgendo la prua delle navi al nord-est e al nord-ovest, girando cioè l'Europa o l'America attraverso i mari polari.

Fecce solo un viaggio alle terre scoperte dal padre; e si dice che ne riportasse pochi selvaggi vestiti di pelli, che mangiavano carne cruda e parlavano un linguaggio che nessuno comprendeva: si trattò forse di esquimesi. Più tardi, dal Re Carlo di Spagna, ebbe il comando di una spedizione grandiosa la quale, seguendo la via tracciata da Magellano, doveva penetrare nel Mar Pacifico girando al sud l'America, e dirigendosi alle Molucche. Ma questa spedizione, che durò ben quattro anni, fallì del tutto perchè Sebastiano non giunse con le sue navi più in là del Rio della Plata. Tutta la colpa dell'insuccesso dell'impresa fu addossata a Sebastiano, che venne imprigionato e relegato sulla costa africana. Ma Re Carlo lo graziò l'anno dopo.

L'ultimo tempo della sua vita fu amareggiato dalle grandi idee che egli volgeva nella mente, di girare i continenti passando per i mari glaciali. Idee troppo grandi e ar-

dite per la scarsa fede degli uomini, e per la povertà dei mezzi di cui si disponeva allora. Sentiva la vecchiaia scendere a gran passi nelle sue membra logorate, e gli pareva che le vie del nord si facessero sempre più lontane, avvolte in una nebbia fredda e triste da cui usciva e veniva verso di lui la morte.

FANTASIO

Può Lavorare Come Un Giovine

"Ora ho sessant'anni", scrive il signor John Hambrook di Perham, Minn. "Per trentacinque anni sono stato più o meno afflitto di dolori reumatici e stitichezza. La scorsa primavera le mie condizioni peggiorarono al punto che credetti giunta la mia fine. Un amico mi consigliò di usare il Lozogo del Dottor Pietro e l'Olio Risolante. Questi due rimedi mi hanno ridonato la salute in modo che posso compiere gli stessi lavori di un giovine." Questi due vecchi preparati hanno dato prova di eccellente servizio per questo genere di malattia, e per tal ragione sono accolti in migliaia di famiglie. Non sono venduti nelle farmacie, ma vengono forniti da speciali agenti locali designati da Dr. Peter Fahney & Sons Co., Chicago, Ill.

Consegnato esente da spese doganali nel Canada.

AUTOMOBILI



Servizio e Soddisfazione
 PROVINCIAL MOTOR SALES
 LIMITED
 6950 St. Hubert St. - CAL. 9791
 Montreal, Que.
 N. Corioli, Agente per gli Italiani

THE ITALIAN TRADE CO. REG'D.

SPEDIZIONE IN TUTTO IL CANADA DI
 COPERTE DA LETTO, LENZUOLA,
 FASCIE PER BIMBI, FEDERE,
 TOVAGLIE DAMASCATE, ECC.

Scrivete indirizzando Post Office
 Box 1236 Montreal, Que.

Le processus de vie de la Nature

LA BELLE
 "DOW"
 —la santé
 même

QUE SONT LES ENZYMES?

Les enzymes sont des ferments solubles essentiels, présents dans les sucres digestifs et dans certains aliments, dont ils transforment les éléments nutritifs de façon à les rendre assimilables. Sans leur concours, le plupart des êtres vivants ne pourraient trouver leur subsistance dans la nourriture.

L'ACTION des ENZYMES, qui fait que les cellules vivantes peuvent absorber les éléments nutritifs renfermés dans la nourriture, est une partie du processus de vie de la Nature, qui soutient les forces et assure croissance et développement.

Les ENZYMES sont naturellement présentes dans l'orge maltée et la levure, et le procédé employé pour le brassage de la Bière Dow Old Stock est tout spécialement prévu pour leur permettre de développer toutes les précieuses propriétés nutritives des ingrédients servant à la fabrication de la bière.

Dans la Bière Dow Old Stock, vous avez un breuvage vraiment reconstituant, en même temps que d'une saveur délicieuse.

Bière
DOW
 Old Stock

SES "ENZYMES"
 FAVORISENT LA SANTE

Savoia Restaurant

1070 Osborne St., Montreal
 Dominion Square
 Tel. Harbour 3001

IL RISTORANTE PREFERITO
 RITROVO DEI TURISTI
 Cucina italiana insuperabile
 Giardino d'estate - musica e
 danze tutte le sere - Concerto
 speciale tutte le domeniche
 durante i pasti.
 Servizio cortese inappuntabile.

Jos. Provencal LEGNA E CARBONE

CARBONE SCRANTON,
 WELSH & COKE LASALLE

842 De CASTELNEAU
 Angolo Drolet - Tel. CAL 0932